

DESCRIZIONE SINTETICA DELLA SESSIONE

GIOVEDÌ 18 SETTEMBRE 2025 ore 14.00

Sessione di 4 ore dalle 14.00 alle 18.00

PIAZZA PIA, PIAZZA SAN GIOVANNI, PIAZZA DEL RISORGIMENTO E PIAZZA DEI CINQUECENTO Le Piazze del Giubileo. Dove la città eterna incontra i cittadini del mondo.

IN QUESTA SESSIONE SI È RACCONTATO COME SI È ARRIVATI ALLA REALIZZAZIONE DI OPERE COMPLESSE CHE HANNO COINVOLTO NUMEROSI SOGGETTI DI SETTORI DIVERSI.

Sono luoghi importantissimi per la città: **Mete turistiche, snodi infrastrutturali, luoghi di incontro, sedi di manifestazioni religiose e civili**, spazi della città storica in cui troviamo **reperti archeologici**, su cui si affacciano **monumenti**, luoghi della cultura come **musei, chiese, palazzi storici**.

Sono soprattutto luoghi in cui i cittadini romani convivono con persone provenienti da tutto il mondo, dove esigenze diverse devono trovare **risposte non solo funzionali ma anche spaziali, simboliche**.

Il loro disegno deve:

- essere evocativo e raccontare una storia,
- essere chiaro per accompagnare le persone verso i luoghi che si affacciano sulle piazze stesse o nelle vicinanze,
- essere accoglienti per una sosta breve o la permanenza durante un evento.

Ogni piazza del giubileo è diversa, ma tutte sono state necessariamente progettate per rispondere a molteplici esigenze. In ognuna prevale sicuramente un aspetto, ma mai si è potuto prescindere dall'affrontare la progettazione in senso **interdisciplinare e intersettoriale**.

La storia di questi luoghi ha imposto ovunque la preziosa presenza della sovrintendenza capitolina e delle soprintendenze nazionali, ma sicuramente gli aspetti legati alla mobilità sono stati centrali per risolvere i nodi urbani di Piazza Pia, Piazza del Risorgimento e Piazza dei Cinquecento.

Anche gli aspetti ambientali con la presenza di alberature e verde urbano, la permeabilità dei suoli, laddove possibile, la mitigazione del calore hanno inciso nel processo progettuale, e speriamo trovino compiuta realizzazione al termine di tutte le lavorazioni.

In luoghi così preziosi sono poi importanti gli Elementi per la gestione dei flussi pedonali e veicolari, aree di sosta, arredi urbani, elementi per la sicurezza, segnaletica sono tutti componenti determinanti per la realizzazione di luoghi dalla forte qualificazione spaziale. Anche qui vorremmo si dedichi oggi qualche riflessione in una ottica di rielaborazione e riproposizione di elementi talvolta standardizzati talvolta specifici per gli spazi pubblici pubblici delle città.

Tutto questo ha comportato un approccio multidisciplinare che ha coinvolto numerose competenze da coordinare nei tempi dettati dal Giubileo.

E' stato quindi interessante vedere come questo tema della complessità, anche operativa, è stato affrontato per arrivare al raggiungimento degli obbiettivi.

La sessione è stata quindi articolata in modo da presentare i progetti e le realizzazioni e commentarli per trarre insegnamenti e verificare punti di forza e criticità emerse e proporre modalità progettuali e operative da applicare anche in future realizzazioni.

Abbiamo affiancato ai progettisti studiosi ed esperti di progettazione urbana e urbanistica, in un dialogo sui progetti realizzati e sui possibili spunti per nuove proposte di spazi pubblici che sappiano rispondere alla molteplicità di esigenze delle città del nuovo millennio.

Marco Vivio ha introdotto i lavori, illustrando le piazze e le motivazioni che ci hanno spinto ad affrontare questo tema. Lo ha fatto ricordando all'uditorio il nostro lavoro di questi anni sull'importanza del progetto nella realizzazione delle opere pubbliche. Ha sottolineato quanto sia importante soprattutto il ruolo del progettista indipendente dalla impresa realizzatrice. Ha quindi stimolato la discussione introducendo la necessità di affrontare il tema della realizzazione delle opere pubbliche oltre la particolarità del Giubileo, trovando un equilibrio tra tempi e modalità operative da un lato e qualità del progetto dall'altro nell'ordinarietà della azione della pubblica amministrazione.

L'assessore Segnalini ha presentato l'attività dell'Amministrazione, lasciando ai tecnici lo spazio per l'esposizione dei progetti nei dettagli realizzativi. Ha voluto invece sottoporre all'attenzione dei presenti quanto sia stato importante per l'Amministrazione indirizzare i progetti al recupero della spazialità urbana, intendendo per essa lo spazio per i cittadini, i pedoni, diminuendo lo spazio per le automobili il più possibile. Restituire la città ai cittadini è stato l'input principale, dare loro la possibilità di vivere questi spazi. L'assessore ha tenuto a precisare come questo non sia solo una indicazione per questi progetti, ma sia una strategia che pervade tutto l'operato di questa amministrazione. Una strategia che è stata adottata anche in altre parti della città, non solo centrali, ma anche periferiche. In questo quadro che coinvolge la città le piazze giubilari sono state un elemento fondamentale in cui si sono concentrati molti sforzi dell'amministrazione.

A seguire è intervenuta Luciana Arcuri che ha illustrato, con dovizia di particolari e assistita da una completa presentazione ricca di immagini, il cantiere di Piazza San Giovanni. Le vicissitudini del cantiere sono state molte, ma l'intervento è stato utilissimo per capire come l'Amministrazione, insieme a tutti i soggetti coinvolti, sia riuscita a superare tutti i problemi operativi mantenendo nei tempi il cantiere e riuscendo sostanzialmente nella realizzazione del programma.

Di particolare interesse l'intervento di Luigi de Minicis che ha introdotto ed illustrato l'attività della società Giubileo 2025, con la descrizione di tutti i progetti in corso a Roma. Ha illustrato come Giubileo 2025 sia di supporto del Commissario Straordinario di Governo per il Giubileo, e agisca anche in qualità di soggetto attuatore e di stazione appaltante. Al momento il programma si compone di 323 interventi. La Società svolge il ruolo di Soggetto Attuatore su n. 26 interventi per circa € 104M che riguardano diversi ambiti, per più di 50 cantieri. Si è infine soffermato sul progetto nell'area del Vaticano, indicando i numeri a partire dall'incremento dell'area pedonale, dagli alberi messi a dimora, dall'aumento delle superfici permeabili.

PIAZZA PIA

Progetto presentato dall'arch. Felipe Lozano di VIA ingegneria

Introdurre piazza pia è difficile, il lavoro è stato complesso, delicatissimo ma inevitabilmente corposo.

Gli aspetti toccati sono tanti e lavorare a ridosso del Tevere, su più livelli, dovendo dialogare con Castel Sant'Angelo, il passetto di borgo, via della conciliazione e quindi San Pietro, Santo Spirito in Sassia, i ponti Sant'Angelo e Vittorio Emanuele II deve essere stato decisamente impegnativo.

Ovviamente gli aspetti ingegneristici, tecnici, tecnologici, sia progettuali che realizzativi sono predominanti sotto diversi punti di vista.

Ma noi oggi vogliamo porre anche l'attenzione sugli aspetti architettonici, di sistemazione urbana, ambientale. Lo vogliamo fare perché il tema principale, che vale anche per le altre piazze di cui parliamo, è l'organizzazione spaziale, i dettagli realizzativi e il rapporto con il contesto sociale, culturale, ma anche e soprattutto storico e archeologico di un progetto sostanzialmente bidimensionale che si confronta con la tridimensionalità dei suoi confini.

Pavimentazioni, sistemazioni, arredi, fontane, al massimo piantumazioni devono configurare uno spazio e, non solo fare da base degli edifici circostanti ma soprattutto consentire, agevolare il dialogo tra loro, edifici così diversi l'uno dall'altro.

Direi che i temi fondamentali sono quindi stati:

- il recupero alla pedonalità dello spazio, quindi la realizzazione della nuova piazza pia con la riconfigurazione dell'area attraverso anche la gestione dei non trascurabili dislivelli tra i vari punti da raccordare, primo il piano di calpestio del muraglione affacciato sul Tevere.
- il collegamento visivo e funzionale tra i monumenti circostanti, primi San Pietro e Castel Sant'Angelo
- (tutto questo ottenuto attraverso) l'eliminazione della arteria di scorrimento con l'interramento del Lungotevere Vaticano dal passetto di borgo per ricongiungersi al tunnel del Lungotevere in Sassia
- la gestione degli aspetti geologici, idrologici e strutturali, con la sistemazione dei sottoservizi.

L'arch. Lozano ha fatto vedere la complessità dell'opera con i sottoservizi, le canalizzazioni, le gallerie di servizio e tutto quello che si è dovuto predisporre anche durante i lavori per consentire di mantenere attivi tutti i servizi per la città. Ha poi illustrato il progetto architettonico motivando le scelte anche in funzione del dialogo con tutti i soggetti pubblici coinvolti e il Vaticano. Ha posto l'accento sulle richieste che hanno portato alla posizione e alla conformazione delle fontane per le quali si è interessato anche il Sindaco in prima persona. Ha spiegato l'importanza del dialogo con il Tevere e la cura avuta per superare i vari dislivelli presenti mantenendo l'unitarietà del luogo.

L'Arch. Matteo CLEMENTE, ricercatore università della Tuscia, direttivo IN/ARCH Lazio, ha dialogato con lui sul progetto.

PIAZZA SAN GIOVANNI

Progetto presentato da Leonardo Cavalli di ONE Works

Piazza san giovanni è da sempre un luogo di grandi eventi e ritrovi. Una piazza prospiciente una delle chiese e quindi una delle facciate più grandi di Roma con un sagrato imponente.

Qui tutto ha una misura che va oltre la dimensione locale.

L'arcibasilica, San Giovanni Battista in laterano è la cattedrale della diocesi di roma, prima basilica realizzata per radunare intorno a l vescovo la cittadinanza.

La facciata di alessandro galilei è maestosa, imponente ed è l'unico elemento di delimitazione inteso come quinta urbana diretta, costruita.

Gli altri lati sono definiti da elementi che oggi assumono più una valenza paesaggistica come le mura aureliane e viale Carlo Felice con i loro giardini, o un carattere visivamente più debole ma tecnicamente più duro come le grandi infrastrutture viarie di collegamento tra il Laterano e i quartieri San Giovanni ed Esquilino, strada che insieme a piazza di Porta san Giovanni, allontana il complesso della Scala Santa con i suoi giardini dalla piazza triangolare di san giovanni.

Qui la sfida era trovare un disegno di suolo che fosse in grado di dialogare con questa dimensione paesaggistica del luogo, privo delle quinte canoniche di una piazza,

Un disegno che fosse in grado di sostenere un luogo dai grandi numeri e dal grande ruolo per funzioni, flussi e concentrazioni di popolo,

Un disegno che soprattutto dialogasse con la Cattedrale di cui è estensione.

Leonardo Cavalli di ONE Work ha illustrato il progetto, ha raccontato come esso si sia evoluto anche in funzione degli importanti ritrovamenti archeologici che hanno modificato in maniera importante il progetto iniziale. Le fontane, dal valore simbolico, oltre che elementi utili per una migliore vivibilità da parte delle persone di questo ampio spazio, sono rimaste un elemento importante del progetto. Come importanti sono le pavimentazioni e le sistemazioni a verde. Queste ultime sono una sfida complessa a causa del pochissimo spazio nel sottosuolo dedicabile agli apparati radicali e al sistema di innaffiamento e drenaggio. Anche qui le motivazioni per l'assenza di alberi sono state spiegate e attengo al sottosuolo e al dialogo con l'importanza monumentale della basilica.

A stimolare la discussione l'intervento prezioso di Mario Spada sulla percezione del progetto da parte dei cittadini. In particolare ci si è soffermati sulla necessità di condividere i progetti e migliorare le possibilità di reale fruizione degli spazi.

Piazza Risorgimento

Progetto presentato da Alessandro Cambi dello studio It's architettura

Piazza risorgimento partendo dall'esperienza personale che ho fatto domenica scorsa.

La piazza è parte di 2 sistemi urbani che si intersecano. E sostanzialmente rettangolare. E' una piazza, cioè un invaso, uno spazio aperto dentro il tessuto compatto del rione Prati.

Si trova in fondo al tridente di via Crescenzo da una parte, e dall'altra parte alla partenza di viale Vaticano e via Leone IV, con imponenti volumi di traffico veicolare. Inoltre è sede di fermata del tram.

Secondo le definizioni della Treccani una vera piazza di traffico, cioè uno snodo soprattutto veicolare.

Questo almeno fino a ieri.

Oggi come si usa questa piazza? E' usata, percorsa, dai pellegrini del giubileo.

Si arriva nella piazza da via Ottaviano e si può come i pellegrini puntare spediti a San Pietro, o fare un giro nella piazza.

Pur continuando a servire i flussi di traffico veicolare pubblico e privato (tranne il tram che credo sia ancora da riattivare), oggi è una piazza pedonale, di traffico ma pedonale, ciclabile, è contemporaneamente una piazza di soggiorno.

È il luogo della sosta per chi deve andare a San Pietro o ai musei vaticani venendo dalla metropolitana. Prati è un rione compatto, denso, senza tanti luoghi dove sostare piacevolmente. Qui si può.

Ma è interessante analizzare anche viale Ottaviano. La pedonalizzazione di questo viale è decisamente riuscita. Ha trasformato una via dura, di servizio, in cui pedoni e veicoli in movimento e in sosta, si fronteggiavano rendendo la vita complicata a tutti.

Ora è un luogo piacevole per chi la attraversa, ma anche per residenti e commercianti.

Un risultato, credo non senza le difficoltà del caso, in grado di accogliere milioni di persone che dalla fermata della metropolitana su viale Giulio Cesare vanno a San Pietro.

Quindi una piazza interessante perché riesce a sostenere e distribuire questi pesi. Interessanti sono anche le sistemazioni, gli arredi. Unico neo che spero sia temporaneo, la gestione della sicurezza con gli immancabili mezzi blindati della polizia. Dovremmo risolvere questa questione dei presidi apparentemente temporanei che deturpano qualunque sistemazione dello spazio pubblico.

Il progetto è stato illustrato da Alessandro Cambi di It's. Gli spazi sono stati illustrati e spiegati. Soprattutto è stato spiegato come la piazza del Risorgimento e via Ottaviano siano parte di un progetto unitario denominato RIQUALIFICAZIONE DEI PERCORSI E DELLE AREE DI ACCESSO AL VATICANO. I concetti chiave che hanno ispirato sono: +natura+ ombra+ acqua+ socialità. Ad essi si aggiunge il fondamentale ripristino di una sola quota di pavimentazione, con l'eliminazione dei gradini che delimitano carreggiate e marciapiedi. Piazza Risorgimento risponde alla esigenza di una maggiore pedonalizzazione dell'area. La particolarità di quest'opera è che, per vari motivi, l'attuale sistemazione è "temporanea". Questo

comporta che gli elementi che lo compongono siano sostituibili in un secondo momento, quando sarà realizzato il progetto definitivo. Ovviamente la temporaneità ha comportato uno studio e la realizzazione di un progetto che non perdesse di qualità di una opera compiuta da logica e composizione progettuali non riduttive. Da qui discende però l'idea che il progettista, oltre ad essere il direttore dei lavori, dovrebbe essere colui il quale si occupa, si cura della progetto anche nelle sue evoluzioni, date, in questo caso, dalla temporaneità, ma in altri casi dal semplice uso che la cittadinanza ne fa anche andando oltre le idee iniziali del progettista.

La Professoressa Dina NENCINI ha dialogato con il progettista nel merito delle scelte progettuali, delle spazialità ottenute con gli elementi di arredo e sulla necessità del riconoscimento del ruolo del progettista come soggetto attivo anche oltre la fine dei lavori dell'opera pubblica.

Piazza dei Cinquecento

Questa è forse la più complessa delle piazze giubilarie, possiamo dire che forse una piazza non è se usiamo la definizione storica di piazza intesa come quell'invaso urbano luogo di ritrovo, scambio, commercio, con funzione politica, commerciale, religiosa. Più aderente a questa realtà complessa e la definizione più moderna di piazza come luogo alternativamente di traffico, di utilità o di soggiorno.

Sia nella accezione storica che in quella moderna, piazza dei cinquecento è difficilmente inquadrabile, avendo tutte queste caratteristiche, ma, potremmo dire, soffrendo l'enormità dei flussi da governare.

Forse oggi qui ogni definizione va superata, nella ricerca di una sintesi che vada oltre le definizioni stesse.

Il lavoro dei progettisti credo sia stato difficilissimo e, come abbiamo letto, reso complesso anche dalle giuste ed inevitabili dinamiche del processo amministrativo e realizzativo.

Ci troviamo in uno spazio caratterizzato da flussi imponenti: veicolari, pedonali, intermodali, su più livelli. Come sappiamo importantissimo è livello interrato della metropolitana. Metropolitana che connette tutta la città e che ha determinato o vincolato alcune scelte progettuali in superficie.

Superficie dove abbiamo il flusso delle persone che arrivano da tutta Europa con i treni della stazione. Poi abbiamo i veicoli pubblici: taxi e soprattutto autobus. La presenza di questi determina una particolare necessità spaziale: non solo spostamenti, ma anche permanenza, attesa.

2 terminal imponenti dove decine di taxi e decine di autobus, migliaia di persone in contemporanea attendono, magari per pochi minuti, per poi defluire: uno "stop & go" continuo nelle 24 ore.

Poi ci sono le persone che sostano o che vivono il luogo e gli edifici circostanti. Penso ai negozi, agli alberghi, ai tanti uffici iniziando dalla Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma a Palazzo Massimo, al museo sempre a palazzo Massimo e alle Terme di Diocleziano.

Andando oltre, cosa oggi realmente fattibile a piedi piacevolmente, si arriva ai luoghi progettati da VIA ingegneria che fanno parte del complesso delle opere gestite da ANAS e che integrano il progetto di cui parliamo oggi.

Ci sono poi via Marsala e via Giolitti che sono coinvolte nel progetto e che rivestono un ruolo non secondario nella connessione e nella integrazione della stazione Termini nel tessuto dell'Esquilino.

Oggi piazza dei cinquecento è ancora un cantiere, credo si dovrà attendere la fine dei lavori per capire come sarà definitivamente.

Alessandro Cambi di It's architettura, ha spiegato il progetto introducendo la platea alla lettura del progetto partendo dalla dimensione e dalla illustrazione della stratigrafia del sottosuolo. Superando la scontata attenzione dovuta ai sistemi di mobilità che sono stati centrali, ci si è concentrati sugli elementi qualificanti del progetto sotto gli aspetti. Partendo dalla pedonalità che è passata dal 37% al 85%, Cambi ha illustrato il notevole incremento del suolo permeabile che passa dal 1% al 40%, grazie anche allo studio e alla riprogettazione della gestione delle acque superficiali sulla topografia esistente. Su questa base, tenendo conto dei nuovi usi proposti per le varie aree "riconquistate" alla pedonalità, il progetto la rinaturalizzazione

di buona parte del sito con l'introduzione di un arboreto la cui composizione parte del giardino di Livia, riferimento storico culturale dalla forte valenza ambientale per il progetto e la città intera.

La Professoressa Anna Irene DEL MONACO ha introdotto alcuni temi di discussione, partendo dalla necessità che il progetto fosse valutato in seguito alla sua completa realizzazione, essendo oggi solo parzialmente realizzato e nella sua parte più dura. Interessante è stato il dibattito sulla presenza/assenza di volumi e quinte atte a definire gli spazi e le funzioni previste.